



GUARDON CREST

Non hai denaro per pagarti un medico, una degenza, un intervento, un ponte dentale, sei in bolletta e protestato, prossimo a diventare un vagabondo? Se lo Stato sociale ha fatto tilt e non tutela i meno abbienti, in USA risolvono il problema con lo show. Dall'idea di un regista celebrato nasce l'“Operatore di miracoli”, un programma TV mandato in onda dalla rete Abc, il lunedì sera. Si lavora in diretta, a tutto campo, e il set è un nosocomio di Los Angeles. Ma quello che distingue questo reality dai tanti che propinano gli schermi è il cast di attori e attrici, una trovata: al posto di biondine platiniate e bellimbusti cotti ai raggi UVA versati nella recita del falso, si assoldano malati terminali, handicappati, storpi, esulcerati, un repertorio insomma degli acciacchi, delle deformità e patologie di cui soffrono i poveri di censo. Ricoverati dietro garanzia di chi gestisce il crudo palinsesto,

gli indigenti sprovvisti di pecunia, assegnati ai reparti competenti, si lasciano riprendere dal vivo offrendo uno spettacolo verace, non virtuale, della sofferenza. Ai figuranti-cavia il produttore assegnerà un cachet mediante il quale pagheranno la retta d'ospedale con annessi e connessi sanitari, coperti fino all'esito finale del ciclo terapeutico che vede il paziente guarire o trapassare. E tutto questo sotto l'impietoso grandangolo di una telecamera che filma ogni sequenza delle cure, dei trattamenti nella sfera intima, a regime no-stop, compreso l'audio. Ecco come si appaga la morbosa libidine guardona di una audience che, satura di happening banali e interdetti da regole e divieti nella normalità del quotidiano, può finalmente eluderli e violare la privacy di chi non ha più nulla e rinuncia a pudore e dignità per un ricatto di necessità.

Il cronista